

Cerca
Q[AboutAccedi](#)

Menù



COMMENTA E CONDIVIDI



Scuole di cittadinanza

La classe? È una palestra per cittadini liberi

Milano, municipio 6. Gli otto istituti comprensivi si sono uniti per gestire quel "white flight" che porta gli alunni **con** background migratorio a concentrarsi solo in alcune scuole. In questo ambito è nato l'Osservatorio dei bambini e delle bambine, «perché il confronto su questi temi è la base su cui si fonda il senso di responsabilità di un ragazzo di origine straniera rispetto al contesto in cui vive»

di [VERONICA ROSSI](#)

«**C** apisco che mio figlio faccia confusione in classe, però è importante che studi come gli altri, altrimenti non potrà mai essere un cittadino libero». Questa frase, detta da

una mamma ospite di un Centro di accoglienza straordinaria – Cas insieme a suo figlio, sintetizza appieno il ruolo che può avere la scuola nel formare gli italiani di domani. Perché tutto questo funzioni per il meglio, tuttavia, serve abbattere le disuguaglianze tra i diversi istituti: ci sono ancora troppe scuole che hanno possibilità di didattica e di inclusione maggiori rispetto ad altre. È per questo che è nato il progetto [Scuola cooperativa di prossimità – Scoop](#), finanziato dall'impresa sociale [Con i bambini](#) con il Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile e gestito dalla cooperativa sociale Comunità del Giambellino, a cui partecipano gli otto istituti comprensivi del Municipio 6 di Milano, assieme al Comune di Milano e alla rete territoriale degli enti del Terzo settore.

[I più letti >](#)

- 1 [Draghi: Pfas necessari per l'energia pulita](#)
- 2 [Ma quale invecchiamento, l'Alzheimer è una malattia](#)
- 3 [Milano double-face](#)
- 4 [L'endocrinologo: «Così i Pfas avvelenano il nostro corpo»](#)



5 [Europa, competitività e sociale: Mario Boccia Mario](#)

«Scoop parte dall'idea che non si può lasciare alle singole scuole o alle famiglie il compito di combattere la segregazione scolastica», dice **Marta Berti**, responsabile del progetto. «C'è bisogno di cooperazione». Al Municipio 6 la rete tra le diverse realtà sociali non è una novità: anche prima di partecipare al bando **“Vicini di scuola”** di **Con i bambini** era già stato istituito un tavolo di lavoro a cui partecipavano le istituzioni, i dirigenti e i rappresentanti del Terzo settore. «La prima questione che è stata rilevata è che **le scuole più in periferia con un'altissima percentuale di studenti stranieri sono anche le scuole che hanno maggiore carenza di risorse**», continua Berti. «Banalmente, all'inizio dell'anno, gli istituti chiedono un contributo volontario alle famiglie: quelli più centrali riescono a chiederne uno più alto, le altre possono domandare uno molto più basso e comunque molte famiglie non sono in grado di pagare. Quindi, già in partenza, alcune scuole iniziano con meno possibilità di attivare laboratori e attività che possono supportare gli alunni più fragili».



In alcune classi ci sono molti ragazzi con storie di migrazione – loro o dei loro genitori – alcuni appena arrivati da Paesi stranieri, oltre a studenti con disturbi specifici dell'apprendimento, **bisogni educativi** speciali o disabilità non riconosciute. Scoop intende dare una possibilità ai bambini e ai ragazzi di tutte le scuole, grazie a una condivisione delle risorse, attuata attraverso un'attenta pianificazione all'interno dei gruppi di lavoro trasversali. «L'idea è di far arrivare le risorse dove ce n'è più bisogno», commenta la responsabile, «e quindi di riequilibrare l'eterogeneità delle classi. C'è, per esempio, il gruppo interculturale, specializzato in questi temi e nell'insegnamento dell'italiano L2, che sta studiando dei protocolli di accoglienza degli alunni stranieri». In questo modo, si